

Politico

Nel centrodestra Raggiunta l'intesa sulla riforma elettorale

Berlusconi: stiamo uniti Superare le incomprensioni Ma è lite La Russa-Galan sugli equilibri interni

ROMA — «Noi del Pdl dobbiamo stare fortissimamente uniti». Silvio Berlusconi esorta tutti «a superare le eventuali incomprensioni tra gli ex Forza Italia e gli ex Alleanza nazionale, perché dobbiamo puntare a essere il più grande partito del centrodestra». L'ex premier, assieme ad Angelino Alfano, riunisce l'ufficio di presidenza del Popolo della libertà. Una riunione piuttosto lunga (circa tre ore) e animata. Al termine della quale si tenta di arrivare a una composizione delle diverse anime, dopo le tensioni e le polemiche seguite alla nascita di liste locali e alla sortita di alcuni (Giancarlo Galan) che invitavano a buttare a mare il Pdl per ritornare a Forza Italia e ad Alleanza nazionale. Tensioni sorte anche sulla nuova legge elettorale che dovrebbe sostituire il porcellum. E proprio sul modello da adottare come sistema di voto, si è registrata un'intesa di massima, benché non vi sia ancora un testo scritto, un'intesa con la quale si fissano alcuni punti chiave riassumibili nel «vogliamo un bipolarismo di tipo nuovo fondato sui grandi partiti e che renda chiaro che il vincitore guiderà il governo».

L'invito a serrare le file in un momento così drammatico per i cittadini e per il Paese giunge proprio dal Cavaliere che illustra i dati di alcuni sondaggi, dai quali emerge che «soltanto il 4-5% degli italiani ha fiducia nei politici mentre il 53-57% non sa per chi votare nel caso ci fossero le elezioni politiche». Ma c'è di più. Una ipotetica competizione elettorale che si svolgesse ora, rivela l'ex premier, vedrebbe il Pdl sotto di 6-8 punti rispetto al Pd. Insomma, per Berlusconi, «è essenziale recuperare il rapporto con la nostra gente, ridarle fiducia, spiegare che se non abbiamo fatto alcune riforme è perché con l'attuale sistema non è stato possibile, non certo per mancanza di volontà». Ecco perché sostiene che è necessario riformare l'architettura dello Stato, rivedere il sistema della giustizia e modificare il mercato del lavoro.

I punti

L'appello all'unità

1 Berlusconi ha chiesto ieri ai suoi di superare le divisioni tra ex di An e di Fl: «Dobbiamo stare fortissimamente uniti»

La riforma elettorale

2 L'ex premier ha chiesto di valutare «con attenzione ed equilibrio» la riforma del sistema elettorale: «Con l'attuale siamo in difficoltà»

Contro gli ex alleati

3 Berlusconi ha attaccato gli ex alleati Fini («Senza il suo strappo saremmo al governo») e Casini («Continua a dividere i moderati»)



Berlusconi non inclina all'amarcord benché dica che «saremmo ancora al governo forti della nostra maggioranza alla Camera e al Senato se non fosse per colpa di Fini e della diaspora del Fl». E Fini, sarcasticamente, commenterà poi: «Lo ringrazio per il merito che mi ha riconosciuto. Se fossi stato zitto e buono lui sarebbe ancora premier e l'Italia in bancarotta». Il Cavaliere, comun-

que, invita a fare un bagno di sano realismo, rispondendo a quanti (soprattutto l'ex ministro Altero Matteoli molto critico verso l'esecutivo del Professore) vorrebbero togliere la fiducia a Mario Monti e andare alle elezioni anticipate. No, avverte il Cavaliere, non c'è alternativa, dobbiamo sostenere l'esecutivo fino al termine naturale della legislatura. Del resto, è la sua analisi, la situazio-

ne economica è drammatica. Sono stato a cena con alcuni imprenditori, dice, e mi hanno rappresentato un quadro dove non ci sono note positive, molte aziende pensano di trasferire i loro impianti all'estero, i beni di lusso sono cancellati. E a tutto questo si aggiunge che le famiglie dovranno fare i conti con l'Imu, con l'Irpef, con il costo crescente della benzina e l'aumento dell'Iva al 23% sarà una mazzata per i consumi». Berlusconi rileva poi che l'Unione europea è affetta da «ossessione rigorista», criticando in questo modo l'impostazione assai rigida che è stata impressa e voluta da Angela Merkel. E «i guasti che la cura ha prodotto in Grecia sono noti e ora il disastro rischia di mettere in ginocchio la Spagna».

Alfano invita, a sua volta, tutti a dare una mano, a fornire contributi su ogni tema e in questo quadro annuncia di avere scelto l'ex ministro Renato Brunetta come coordinatore di tutti i dipartimenti e responsabile del programma del partito. Noi, afferma, siamo

Il summit

I leader

L'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi (1) con il segretario del Pdl Angelino Alfano (2) e la deputata Mariarosaria Rossi (3) ieri a Palazzo Grazioli

un partito che affronta i problemi concreti dei cittadini, ci preoccupiamo di banche di lavoro di questione economiche. Un intervento il suo indirizzato a rincuorare i suoi ricordando loro di essere «forti e preparati». Insomma, un inno all'unità dopo quello assai accorato dello stesso Berlusconi. E l'unità è stata evocata nel dibattito soprattutto dopo le parole di Galan. L'ex ministro si è trovato bersagliato dalle critiche dei compagni di partito. Ignazio La Russa, per esempio, gli dice: «Giancarlo andiamoci piano con le interviste. Io cerco sempre di ascoltare e capire. E cosa mi si risponde? Di andare con Fini». E Galan, vistosi isolato, si rimangia in parte quanto aveva sostenuto: «Io ho soltanto evocato lo spirito liberale del '94...». «Guarda — lo interrompe Mario Landolfi — finiamola con questa

23

L'aliquota Iva che potrebbe scattare il 1° ottobre 2012. L'aumento (limitato a un solo punto) era già previsto dalla manovra Tremonti

I partecipanti

Con il segretario pdl e Berlusconi erano presenti all'ufficio di presidenza, tra gli altri, Ignazio La Russa, Denis Verdini, Sandro Bondi, Giorgia Meloni, Altero Matteoli, Paolo Romani, Claudio Scajola, Guido Crosetto, Maurizio Lupi, Anna Maria Bernini, Antonio Tajani, Maurizio Gasparri, Daniela Santanchè, Carlo Giovanardi, Alfredo Mantovano

storia degli ex Forza Italia e gli ex Alleanza nazionale. Tu che appunto evochi lo spirito liberale, mi spieghi chi era il ministro dell'Economia che si è opposto alle misure in favore della crescita? Non mi risulta fosse un ex An». «Bravo Mario — si inserisce Berlusconi — devo dare atto che gli ex An non si sono mai messi di traverso sulle decisioni del mio governo. Ad eccezione di Fini sulla giustizia».

Superate queste tensioni sul partito, sembrano essersi attenuate anche quelle sulla legge elettorale, tanto che lo stesso Berlusconi ha invitato Alfano «a trovare la sintesi», rimandando a un nuovo incontro dopo Pasqua. Tutti sostengono che il nuovo sistema non deve buttare a mare il bipolarismo. Deve essere, dice La Russa, «un bipolarismo possibile, fondato sui grandi partiti e non più sulle coalizioni, che renda chiaro ai cittadini che chi vince le elezioni guiderà il governo».

Lorenzo Fuccaro twitter@Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2012 al 2015

Piemonte, passa il piano triennale sulla sanità

ROMA — Via libera al nuovo piano socio sanitario per il triennio 2012-2015 della Regione Piemonte. Il sì è arrivato ieri dall'aula di Palazzo Lascaris dopo 11 sedute: 33 i voti favorevoli, 16 i contrari, 5 gli astenuti (Udc e Idv). Il confronto fra maggioranza e opposizione ha portato all'approvazione di circa 190 emendamenti. Il Piano introduce un'unica rete ospedaliera integrata con diversificazione dei presidi secondo l'intensità delle cure e la complessità delle prestazioni. Lo scopo è di migliorare la qualità dei servizi e razionalizzare la spesa sanitaria. Via libera anche alla costituzione di sei federazioni, società consortili in capo alle quali saranno poste le attività di acquisto, stoccaggio, distribuzione, controllo di gestione, fino ad oggi svolte da ciascuna azienda sanitaria regionale singolarmente (21 in totale).



Governatore Cota

Viene istituita la nuova azienda ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino e viene rafforzato il Servizio di Emergenza del 118. Un piano rivendicato dal presidente della

Regione, il leghista Roberto Cota, perché «segna una svolta importante: è la prima grande riforma che si fa in Regione Piemonte. Ed è la prima volta da quando esistono le Regioni che il Piemonte sceglie un suo modello di organizzazione sanitaria, adottato in base all'esigenza di avere un sistema moderno ed efficiente che faccia funzionare gli ospedali secondo il criterio dell'appropriatezza». «Altro obiettivo della riforma — aggiunge il governatore piemontese — è quello di tenere sotto controllo la spesa sanitaria, che è stata una delle principali cause dell'indebitamento in cui versa la Regione. Questo nuovo sistema è rispondente alle caratteristiche del Piemonte che ha una grande estensione, tanti piccoli Comuni e ha bisogno di più presidi che però siano coordinati in rete». Per Aldo Reschigna (Pd) «questo piano non è una rivoluzione. Della grande rivoluzione rimane solo la gerarchizzazione degli ospedali, la costituzione di più aziende, più società, e più posti di natura politica». Monica Cerutti (Sel) teme invece che con le federazioni «i costi anziché diminuire possano aumentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finto profilo Facebook fa litigare i democratici

La bionda inventata che divide i giovani pd

MILANO — Era giovane, (molto) carina e altrettanto corteggiata. Ma Martina Alice de Carli era anche molto di più (o di meno): una ragazza in grado di far imbufalire, con un suo articolo, gran parte dell'ala giovanile del Pd, ma inesistente.

La vicenda, che ieri ha raggiunto una (prima?) conclusione, inizia una settimana fa sull'edizione online dell'Avanti. Lì Martina pubblica un pezzo di satira sui «giovani dalemasessuali», accusati — in sostanza — di essere impermeabili al cambiamento e abbarbicati al «Segretario», al «luddista Fassina» e all'«intoccabile D'Alema». In molti, su Twitter e Facebook, commentano quell'articolo. E d'altronde è proprio sui social network che «MAdC» esercita la sua verva polemica. Sul Pd, ma non solo (ha litigato anche con l'ex direttore del Tg1 Minzolini, su Twitter). Anche se a colpire, della ragazza, sono soprattutto il passato (da cultrice di moda, non di politica) e le foto. Che mostrano una ragazza



Online La foto (falsa) di Martina Alice de Carli e il blog «Popolino» di Paolo Cosseddu



qualche ora: dietro MAdC c'è Paolo Cosseddu, 39 anni, autore del blog «Popolino», vicino alle posizioni del consigliere regionale lombardo del Pd Pippo Civati. A «smascherarsi» è lo stesso Cosseddu. Che si pone una domanda: «Cambia qualcosa, che Martina non esista? Intendo dire, rispetto alle cose che ha scritto, e a proposito di come funziona la Rete, delle cose cui viene spontaneo credere?». Non prima, però, di essersi detto sicuro che «nessuno vorrà denunciarmi» per aver creato un profilo fasullo (usando le foto di una ignara ragazza, Ása Steinarsdóttir, di Reykjavík), perché «ho in mano un forte deterrente: l'archivio di tutti i tentativi di tacchinaggio più o meno molesto che un enorme quantità di uomini, molti dei quali impegnati, mi hanno fatto nel corso dell'esistenza virtuale di Martina». Che, oltre ad aver fatto discutere il Pd, si sarebbe dunque rivelata gemella di più d'una delle sue anime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A. Gar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA